

LA SOFFITTA DI CARTA

5 POLITICAMENTE

“La politica è stata definita la seconda più antica professione del mondo. Certe volte trovo che assomiglia molto alla prima.”

Ronald Reagan

a cura di
asterischi.it

un progetto di
**rosario
battiato
e agata
sapienza**

PER QUANTO VOI VI CREDIATE ASSOLTI

Cantava Fabrizio de André che « per quanto voi vi crediate assolti, siete per sempre coinvolti ». E noi vi cantiamo oggi che siete tanto coinvolti da essere stati tutti quanti fra i sostenitori del fascismo; eravate negli Stati Uniti con Nixon e Kennedy, in Argentina con Perón, a Cuba con Castro, in Spagna con Franco, e via dicendo. Eravate dappertutto e siete nelle vostre case e nelle vostre piazze allo stesso tempo, mentre noi invece, credendoci ancora più assolti, copiamo e incolliamo su carta tutte le vostre sensazioni di quei giorni passati in Italia con Pirandello, negli Stati Uniti con Dick e Ellroy, in Argentina con Piñera, a Cuba con Márquez, in Spagna con Dalí, e via dicendo. Un breve viaggio nel potere, fra mostri e divinità che si spartiscono queste due etichette confondendole ininterrottamente.

Rosario Battiato
Agata Sapienza

Agata Sapienza

un volto, bambolotto ha finalmente morte a casa, il dove il suo Virgilio sceglie di vivere, rivoluzionaria di Cuba, delusione della trappola dopo morte di Perón, e la scossa e in disordine sua vita. Ma fra l'Argentina nella paura per il resto della la rivoluzione e poi vive scrittore che prima invoca tendere la mano al piccolo censura non è disposto a delle repressioni e della nella sua terra. Il Castro cubano, una volta rientrato rivoluzione o omosessuale prima persona l'entusiasta rispetto a quella che vivrà in Ma la storia del bambolotto è proprio un giocattolo in patria o non non non in ragioni politiche e un ritorno dalle antologie cubane per costa a Piñera l'esclusione pensano sia rivolta a Perón, velata satira, che molti. Questo apparentemente il bambolotto di reale, ma preferiscono quasi di corrente dell'accaduto, e i cittadini non solo sono tutto. La copia è perfetta sostituirlo o in tutti e per racconto) che riscalda che è anche il titolo del un Bambolotto (nome a costruirsi un doppio, convincere un Presidente un uomo che riesce a si tratta della storia di potrebbe essere chiunque, che non ha volto e che il ritratto di un politico traccio, a Buenos Aires, Battista, Virgilio Piñera politica della Cuba di anche dalla repressione in fuga, fra le altre cose, Ospite in terra straniera,

**IL BAMBOLOTT
DI VIRGILIO
PINERA**

A LUIGI NON PIACEVA IL VESTITO DEL FASCISMO

17 Settembre 1924: con un telegramma inviato a Benito Mussolini e pubblicato su "L'Impero", Luigi Pirandello si consegna al Fascismo "come umile e obbediente gregario". Ci sono premesse ideologiche in questo gesto, ma anche necessità pragmatiche: lo scrittore avverte come necessaria la presenza del duce, infallibile il suo mito, eroico il suo agire., come la ricerca di finanziamenti per la creazione della sua nuova compagnia teatrale. L'intuizione pirandelliana della vita politica è sostanzialmente fascista: nella ricerca di realtà relative, nella creazione di illusioni, ma è tuttavia innegabile che il pessimistico e angosciato relativismo pirandelliano sia profondamente lontano e inconciliabile con l'ansia attivistica del regime. Ma è proprio morendo che Pirandello gioca un ultimo dispetto ai "giganti della montagna": rifiuta il funerale di stato e chiede una celebrazione semplice, recuperando così la sua libertà. Del resto Pirandello è come i suoi personaggi, nudo di fronte all'esistenza, e spetta a noi rivestirlo dei panni che riteniamo più opportuni.

Laura Coletta

Filippo Grassano

Richard Nixon (detto anche "Tricky Dick", cioè l'infimo). irlandese piuttosto che dal vecchio e rubicondo di farsi sedurre dal giovane JFK, insomma, di invaghiarsi dei capelli di quando l'America decise degli States di quegli anni, intricate della storia segreta descrive le trame oscure e "B", "un uomo politico, un maggiore" considerato con "Kennedy fratello non è mai stato tenero (randagio). Ellroy, che pezzi da mille e il sangue (American Tabloid, Sei della sua tlogia americana almeno il primo capitolo vi consiglierà di leggere l'invio a James Ellroy che vecchio padre Joe, potete Bob e John, nonché il vedere da vicino i fratelli di storia americana e di lanciarvi in quei pezzocche pot portò alla sua elezione. Se avete voglia che pot portò alla sua dietro il Cian Kennedy e per tutto ciò che stava periodo internazionale e anche per il complicato solo per la tragica fine, ma americana recente e non più studiate della storia resta una delle figure John Fitzgerald Kennedy

**QUANDO
L'AMERICA
ANDAVA A
LETTO CON
KENNEDY**

PHIL DICK NON VOTA NIXON

Philip Dick odiava Richard Nixon. Un po' per confermare il suo status di alternativo d'America, amico di freak e potenziale socialista, si trovò a dover assistere alle elezioni dell'8 novembre del 1960 quasi fosse di fronte ad un essenziale punto di svolta, non solo per sua la generazione, ma per la sua stessa vita. Afflitto da paranoie politiche per tutto il corso della sua esistenza, PKD vide in Richard Nixon l'esatta dimensione dei suoi peggiori incubi da scrittore di fantascienza. E lui, il vecchio Tricky Dick, non mancava occasione per presentarsi come un fervente anticomunista e incubo dei freak e dei radical americani. A restituirci questa idea ci ha pensato Emmanuel Carrère nella biografia romanzata *Io sono vivo, voi siete morti, Un viaggio nella mente di Philip K. Dick*. «Nixon... brutto sornione col mento livido e i capelli impomatati, che si faceva fotografare in Stetson davanti alla sua collezione di armi da fuoco. Non si era ancora arrivati a chiedersi esplicitamente se da un tipo simile si sarebbe comprata un'automobile d'occasione, ma veniva già chiamato Tricky Dick, Dick il vizioso». Il 20 gennaio del 1961, come insegna la storia, Kennedy prestò giuramento e divenne il 35esimo Presidente degli Stati Uniti d'America, anche se, a conti fatti, Dick ne sarebbe stato comunque deluso. Ma questa è un'altra storia.

Rosario Battiato

IL DALINISMO SECONDO DALI'

Dalì, appare ovvio, non va affrontato con l'accetta. Rifuggendo giudizi scontati sulla sua vita pubblica, ci spostiamo in Spagna. È il 1936 e scoppia la guerra civile e Dalì scrive: «La Spagna in fiamme avrebbe rischiarato il dramma della rinascita di un'estetica». Al ritorno in Catalogna, dimostra ancora una volta la singolarità delle sue scelte in campo politico, decidendo di appoggiare il regime franchista. Aveva sempre dichiarato di essere disinteressato alla politica: diceva di trovarla aneddotica e miserabile, ma subiva fortemente il fascino della gente ricca e potente. Allo stesso tempo, però, deplorava la «fauna di disadattati mal lavati» che ruotava attorno al mondo surrealista, menti piccolo-borghesi assai poco brillanti. A casa di Franco, tuttavia, non piegò mai la sua arte a favore del regime, ma piuttosto ne sfruttò l'appoggio per promuovere spudoratamente se stesso. «Io non sono né stalinista, né hitleriano... sono Dalinista!» diceva, e intanto pubblicizzava le opere di Federico Garcia Lorca senza che nessuno lo ostacolasse. Nessun uomo però, per quanto geniale, può dirsi immacolato: discutibile fu, ad esempio, il telegramma di congratulazioni inviato a Franco per la fucilazione di quattro oppositori politici. Il genio può scegliere di volare in libertà o di costruirsi una sfolgorante gabbia dorata.

Tamara Viola



CASTRO E MÁRQUEZ: GLI SPAGHETTI DELLA SALVEZZA

La storia forse l'assolverà, come ebbe a scrivere egli stesso, ma di certo ad averlo reso una storia nella Storia ci ha pensato il suo intimo amico Gabriel García Márquez. Gabo, cittadino libero, scrittore osannato e primo nobel sudamericano per la letteratura, può permettersi di scrivere, nella sua biografia, che Castro è «un amico che sa cucinare benissimo gli spaghetti» e allo stesso tempo «uno dei grandi idealisti del secolo». Certo stupisce e indispettisce pure un po' pensare che in una minuscola frase di Márquez - «Cuba e Castro non sono un mito, ma una realtà» - noi troviamo la consapevolezza che Cuba non è un sogno, e che come tale non è certamente perfetta. Mai avremmo però pensato all'incubo dei campi di lavoro forzato per antisociali dove venivano rinchiusi omosessuali e altri individui non in regola con i crismi della Rivoluzione. Speriamo che Gabo ci perdoni, ma per alcune cose un piatto di spaghetti non può bastare.

Rosario Battiato



asterischi.it



hanno scritto:

rosario battiato
filippo grasso
agata sapienza
laura coletta
tamara viola

grafica:

stefania rifuggiato

foto:

claudia rifuggiato
(presso Biennale di
Architettura 2012
Padiglione Israele
opere di Aircraft Carrier)

logo di asterischi:

sandra verkulent sedlecká